

Domenico Massaro
La cura filosofica
FONTI

TESTO 1

Socrate: La parola che salva

da Platone, *Fedone*, 114d

E Cebète, sorridendo, disse: Proprio come se avessimo paura [della morte], o Socrate, vedi di persuaderci e di farci animo; o meglio, non come se fossimo noi ad aver paura: ch  c' , forse, anche dentro di noi, un fanciullino, ed   lui che ha di questi sgomenti. Tu dunque, questo fanciullo, cerca che muti animo, e si persuada a non aver paura della morte come dell'Orco.

- Bene, disse Socrate, bisogna fargli l'incantesimo a codesto fanciullo, ogni giorno, finch  non siate riusciti a incantarlo totalmente. Ma dove l'andremo a prendere, o Socrate, egli disse, un buon incantatore di paure come questa, se tu, disse, ci abbandoni?

- Oh, l'Ellade   grande, disse, o Ceb te, e vi sono, tu lo sai, uomini capaci; e molte sono anche le genti straniere tra le quali dovrete ricercare per rintracciare un tale incantatore, senza badare n  a denari n  a fatiche: sapendo bene che non c'  cosa per la quale i vostri denari potreste spenderli meglio. Ma bisogna che anche da voi medesimi, gli uni con gli altri, facciate questa ricerca, perch  non credo sar  facile riusciate a trovar persone capaci di fare ci  meglio di voi. [...]

Certo, ostinarsi a sostenere che le cose [le dimore dei beati nell'aldil ] siano proprio cos  come io le ho descritte, non si addice a uomo che abbia senno; ma che sia cos  o poco diverso di cos  delle anime nostre e delle loro abitazioni dopo che s'  dimostrato che l'anima   immortale, sostener questo mi pare che si addica, e anche valga la pena di arrischiarsi a crederlo. E il rischio   bello. E giova fare a se stesso di tali incantesimi; e proprio per questo gi  da un pezzo oramai io tiro in lungo la mia favola.

TESTO 2

I veri medici devono coltivare la filosofia

da Galeno, *Il miglior medico è anche filosofo*

Cosa manca dunque ancora perché il medico non sia filosofo, il medico che esercita l'arte in modo degno di Ippocrate? Infatti se per scoprire la natura del corpo e le varietà di malattie e le indicazioni di rimedi occorre essere esercitati nella teoria logica; se, perché persista con amore delle fatiche nell'esercizio di tali cose occorre disprezzare le ricchezze e coltivare la temperanza, avrà già tutte le parti della filosofia, la logica, la fisica e l'etica. [...] Pertanto se ai medici è necessaria la filosofia per l'apprendimento iniziale e per il successivo esercizio, è chiaro che chi è un vero medico, è sempre anche filosofo. Sul fatto che ai medici abbisogni la filosofia per adoperar bene l'arte non credo abbia bisogno di dimostrazione chi ha visto spesso che gli avidi di ricchezze sono spacciatori di droghe, non medici, e usano l'arte per fini opposti a quelli a cui è destinata per natura. [...] Noi dobbiamo coltivare la filosofia, se siamo veramente ammiratori di Ippocrate e se facciamo questo niente vieta che noi diventiamo non solo simili a lui ma anche migliori, avendo imparato tutto ciò che è stato scritto giustamente da lui e trovando noi ciò che ancora rimane.

TESTO 3

Le condizioni ambientali influiscono sulla salute

da Ippocrate, *Le arie, le acque, i luoghi*

Chi voglia correttamente condurre indagini mediche, ha di fronte a sé questi problemi: in primo luogo deve studiare le stagioni dell'anno, gli influssi che ognuna di esse può esercitare (per nulla, infatti, si assomigliano, ma differiscono reciprocamente sia in se stesse sia nei loro mutamenti); e inoltre i venti e caldi e freddi, innanzitutto quelli comuni a tutti i luoghi, poi anche quelli che sono tipici di ciascuna regione. Deve ancora indagare le proprietà delle acque, perché così come esse differiscono nel gusto e nel peso, altrettanto ne sono ben diverse le proprietà. Sicché quando un medico giunge a una città che gli è ignota, deve riflettere sulla sua posizione, sull'orientamento sia rispetto ai venti sia rispetto al sorgere del sole. Non ha davvero le stesse proprietà la città volta a settentrione di quella volta a mezzogiorno, né quella volta a levante di quella volta a ponente. [...]

Fondandosi su questi riferimenti, si devono studiare le singole questioni. Se infatti un medico ben li conosce, meglio se tutti, o almeno per la maggior parte, giungendo a una città che gli sia ignota non gli sfuggirebbero né le malattie tipiche del luogo né la natura di quelle più comuni: e così non sarà incerto e non commetterà errori nella terapia, come senz'altro avviene se non si affrontano i singoli casi con una preliminare conoscenza di tali riferimenti. [...] A qualcuno può sembrare che queste siano questioni di meteorologia: ma se cambiasse parere, apprenderebbe che non piccolo, grandissimo anzi, è il contributo che l'astronomia reca alla medicina. Insieme con le stagioni, infatti, mutano per gli uomini anche le malattie e le condizioni dell'apparato digerente.

TESTO 4

Un libro per amico

da Montaigne, *Saggi*

Per distrarmi da un'idea che mi dà fastidio non ho che da far ricorso ai libri; mi attraggono facilmente a sé e mi sottraggono ad essa. E nemmeno si ribellano vedendo che li cerco solo quando sono privo di quegli altri piaceri più reali, vivi e naturali; essi mi accolgono sempre con lo stesso volto. [...] Né in pace né in guerra io non viaggio senza libri. [...] È la miglior provvista che abbia trovato in questo umano viaggio, e compiango infinitamente gli uomini d'ingegno che ne sono privi. Accetto più facilmente ogni altro genere di piacere, per quanto possa essere lieve, proprio perché di questo non posso mai restare privato.

A casa mia, mi ritiro un po' più spesso nella mia biblioteca, da dove comodamente dirigo la mia casa. Sto sull'ingresso e vedo sotto di me il giardino, la corte, il cortile e quasi tutte le parti della mia casa. Qui ora sfoglio un libro, ora un altro senza regola né programma, così come capita: ora fantastico, ora annoto e, mentre passeggiando, detto queste mie idee. Essa è al terzo piano di una torre. [...] È di forma rotonda con un solo lato diritto, che mi serve come la mia tavola e la mia sedia, e curvandosi mi offre, in un colpo d'occhio, tutti i miei libri schierati tutto intorno in cinque file. [...] Qui è il mio seggio. Io cerco di garantirmene il dominio in modo completo e di sottrarre questo unico cantuccio alla comunità coniugale, filiale e civile. In ogni altro posto ho solo un'autorità verbale: in definitiva, confusa. È davvero misero, a mio avviso, chi non ha in casa sua un posto dove stare solo con se stesso, dove farsi la sua corte privata, dove nascondersi!